

L'insegnamento della Geografia tra obiettivi e concetti

I nuovi programmi di geografia nei licei del Canton Ticino in seno alla Riforma federale della maturità (ORMM)

Parallelamente alla riforma, l'insegnamento della geografia a livello liceale è stato completamente ripensato. Con questo articolo¹ desideriamo presentare i programmi di geografia nella loro dimensione scientifica, sottolineando le possibilità di interagire con le altre discipline insegnate ed evidenziando gli apporti culturali e strumentali che essa può offrire a una scuola moderna.

Come abbiamo cercato di illustrare, più che acquisire una somma di contenuti, lo studente sarà portato, attraverso appropriati strumenti, ad organizzare la riflessione.

In ultima analisi le finalità dell'insegnamento della geografia si caratterizzano per la sua capacità di condurre gli studenti alla conoscenza del ruolo dello spazio nelle pratiche umane, ad analizzare la trasformazione e la complessità e, per concludere, a riflettere sulla presenza dell'uomo sulla Terra.

Con questa nostra comunicazione che si colloca a livello della programmazione, più che a quello della didattica della geografia, intendiamo illustrare il lavoro svolto in Ticino dal Gruppo

cantonale di geografia in seno alla riforma ORRM² e le basi sulle quali sono stati elaborati i nuovi programmi di geografia dei licei cantonali.

L'insegnamento della nostra disciplina nei licei ha attraversato differenti momenti. Le sue trasformazioni sono state legate ai paradigmi scientifici dominanti, alla loro diffusione attraverso la formazione degli insegnanti, all'evoluzione socio-economica e culturale. Così, nella seconda metà del secolo appena trascorso, dopo essersi affrancato da una impronta prettamente naturalistica, l'insegnamento della geografia è passato attraverso un momento storicista e regionalista per poi, negli ultimi anni, indirizzarsi verso un progetto dai profili chiaramente delineati attorno all'idea di *territorialità*. I nostri riferimenti sono soprattutto legati alla scuola francofona, e svizzera romanda in particolare, di geografia umana.

D'altra parte il nostro lavoro di programmazione si è inserito nel contesto della recente riforma federale degli studi di maturità che fa riferimento a una serie di obiettivi generali validi per tut-



Arles. Camargue, les Alycamps. Necropoli a fianco della strada romana che portava alla città. Sarcofaghi semplici sovrapposti a fianco di altri finemente incisi in bassorilievo, su blocchi di marmo con scene mitologiche.

to il paese³ ma che poi hanno trovato una realizzazione nei diversi cantoni da dove è partita la riflessione per la realizzazione dei piani di studio cantonali. L'allestimento di nuovi programmi ha dovuto tenere conto dei settori di studio istituiti con la riforma (lingue, matematica e scienze sperimentali, scienze umane ed economiche, arti) e della volontà di far interagire e far collaborare le discipline all'interno di un progetto dalle sfumature pluridisciplinari. La geografia si trova quindi a collaborare con le altre scienze sociali e umane presenti nel curriculum liceale all'interno del settore scienze umane ed economiche.

I lavori di questi ultimi anni hanno rappresentato l'occasione per operare una riflessione di tipo epistemologico e didattico, hanno permesso un ricentramento dell'insegnamento della geografia e la presentazione di programmi profilati e contemporaneamente aperti, sulla base di alcuni principi organizzatori che illustreremo più avanti.

I disegni riprodotti in questo articolo e sulla prima pagina sono tratti dai diari di viaggi di Antonio Codoni e hanno un carattere di «schizzo d'analisi». Sono disegnati con penna a inchiostro di china, senza previo schizzo a matita. Le proporzioni sono approssimate. Sono provvisti localmente d'annotazioni e didascalie, con precisazioni di dettagli.

Piuro. Valle Bregaglia clo Chiavenna, chiesa romanica.



Secondo anno: «Dall'ecologia generale all'ecologia umana»

Obiettivi

Il programma di seconda liceo intende condurre l'allievo a capire come le società umane siano riuscite a controllare progressivamente l'ambiente e a ottenere quantità sempre maggiori di materia e di energia. Le società sono passate da forme di organizzazione tradizionali legate a tecniche che le vedevano largamente dipendenti dalla natura, a forme più complesse con tecniche produttive che le hanno portate alla costruzione di ecosistemi artificiali.

L'allievo comprenderà come le società avanzate basino il proprio sviluppo su un abbondante uso di materie prime e fonti energetiche non rinnovabili, modello produttivo che mette in pericolo l'equilibrio della biosfera e che quindi non è applicabile al mondo intero. Si pone così l'esigenza di riflettere sulla necessità di trovare modelli di sviluppo alternativi.

Principali contenuti

- Le caratteristiche della biosfera
- Le capacità dell'uomo di trasformare l'ambiente
- Gli ecosistemi artificiali e l'impatto ambientale

San Vittore, Mesolcina paesaggio con chiesetta carolingia di San Lucio.



La geografia nella scuola, pur post-obbligatoria, non può essere una geografia universitaria che produce essenzialmente un *savoir savant*. Nella riflessione occorre certamente prestare attenzione al fatto che l'insegnamento si rivolge a studenti comunque portatori di una loro personale geografia costituita da esperienza e conoscenze precostituite. In questo senso occorre forse ricordare che il territorio è il campo entro cui si svolge un'esperienza capitale che lega ogni uomo alla realtà che lo circonda e di cui è parte. Lo spazio del geografo non è soltanto distanza, ostacolo o risorsa, ma viene vissuto in modo soggettivo sia sul piano individuale, sia nell'immaginario collettivo. Questa «*geograficità*» del vivere sulla nostra Terra, per riprendere un termine caro a Eric Dardel⁴, si collega bene a una certa vocazione educativa delle scienze geografiche e a un senso di responsabilità nei confronti del pianeta (la Terra-Patria per Edgar Morin⁵) e della natura intrinsecamente presenti nella disciplina. In termini pedagogici potremmo dire che nella geografia è fortemente presente la dimensione del saper-essere.

Una geografia

Operare nell'ambito di una disciplina scientifica significa avvalersi di una base teorica, far riferimento a un quadro problematico, a concetti e a modelli.

La geografia, che si colloca nel campo delle scienze della società, prende in considerazione spazi così come fatti sociali e possiamo anche aggiungere che le società rivelano se stesse attraverso il rapporto che intrattengono con lo spazio.

Il suo studio, partendo da campi problematici e avvalendosi di un appropriato bagaglio concettuale, esplicita pratiche e conoscenze che uomini e società hanno dello spazio terrestre. L'oggetto della geografia è quindi una relazione e un prodotto. Essa si occupa in particolare del sistema di relazioni che unisce uomo a spazio geografico e ambiente. Le relazioni che vengono così tessute non sono necessariamente visibili e per renderle esplicite occorre elaborare un apparato teorico e concettuale.

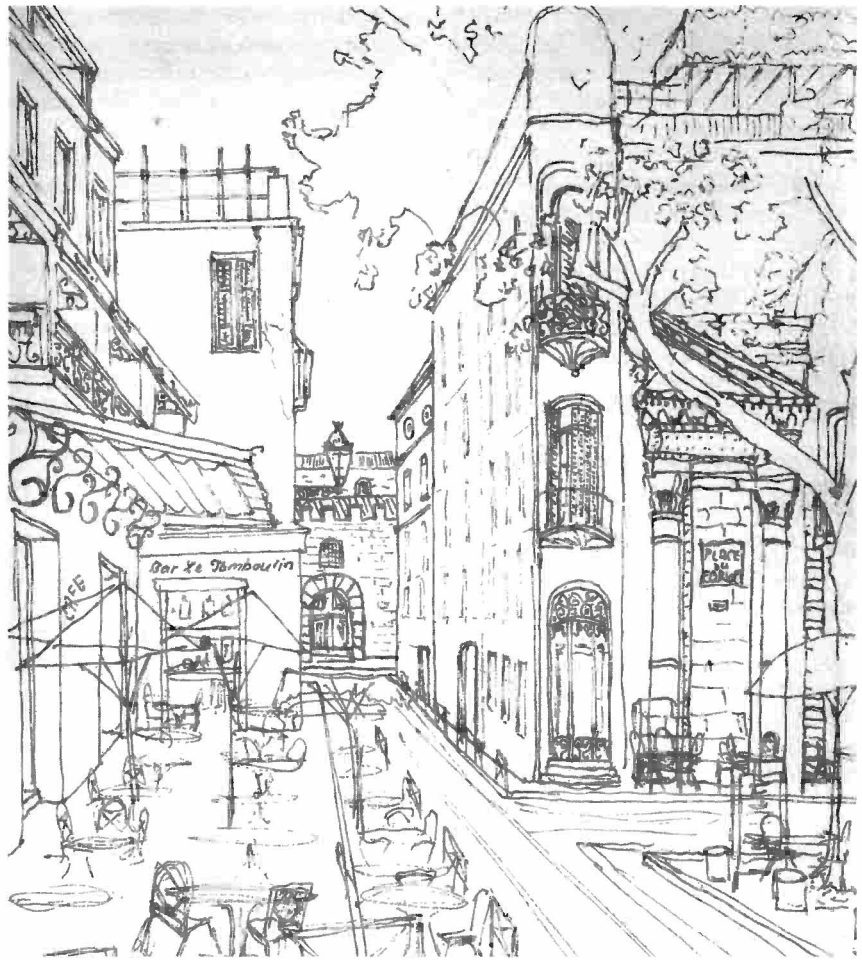
Per andare oltre le caratteristiche superficiali, per oltrepassare il riduzionismo indotto dall'osservazione del paesaggio (Claude Raffestin parlerebbe di «totalitarismo dell'oc-

chio»⁶) essa deve analizzare simboli, strutture, flussi.

In questa concezione la geografia fisica, il cui oggetto è una realtà materiale, non viene esclusa ma semplicemente sottomessa e finalizzata a una problematica di tipo sociale (trattando, ad esempio, le tematiche del rischio, della protezione dell'ambiente, ecc.).

Nell'allestimento dei programmi sono stati inizialmente precisati i campi problematici dell'insegnamento, si tratta dei campi definiti «ecologia umana», «produzione dello spazio», «geografia politica» e, infine, «problematica culturale e delle rappresentazioni». Vediamo di precisare questi aspetti.

- *L'ecologia umana* è definita dal modo con il quale individui e società, avvalendosi di mediatori come il lavoro, le tecniche, l'uso dell'energia, ecc., riescono a soddisfare i loro bisogni. Essa si colloca nell'interfaccia tra natura e cultura, più precisamente tra la logica dei sistemi ambientali, la logica dei sistemi viventi e la logica dei sistemi socio-economici.
- Gli spazi vengono prodotti socialmente. Gli attori sociali (individui, collettività e gruppi, enti e istituzioni) sulla base di propri obiettivi e strategie, attraverso conflitti e mediazioni, sono alla base della produzione, dell'organizzazione e della gestione degli spazi urbani e regionali. *La problematica della produzione dello spazio* si interroga allora sull'organizzazione territoriale e regionale e permette di comprendere i processi decisionali e la strutturazione dello spazio geografico.
- La valutazione dei processi attraverso i quali le diverse forme di potere (statale, economico, culturale, ecc.) sono implicate nella costruzione degli spazi geografici costituisce *la problematica della geografia politica*. Questa evidenzia la dimensione spaziale e geografica dell'azione di un potere sul territorio, dalla scala del quartiere urbano a quella planetaria.
- La strutturazione dello spazio geografico unisce alla pratica dimensioni simboliche e soggettive. L'analisi del modo con il quale identità culturali, specificità di gruppi e collettività, ideologie, comportamenti individuali, visioni del mondo, mitologie, contribuiscono a modellare gli spazi, co-



Arles. I forum. Centro Piazza del Foro (identica ubicazione del quadro di Van Gogh «café de nuit» del 1889).

Terzo anno: «Dall'ecologia umana alla geografia regionale»

Obiettivi

Il programma del terzo anno si prefigge di analizzare i processi – non necessariamente linearmente progressivi – che hanno condotto l'umanità a suddividere ed organizzare il territorio abitato in unità e reti sempre più strutturate, complesse e viepiù interdipendenti. Dagli «spazi fluidi» dei cacciatori-raccoglitori e del nomadismo pastorale, si è passati agli spazi più stabili e «strutturati» delle società agricole e urbane. Così, dall'Antichità fino all'alba della rivoluzione industriale le società hanno fortemente strutturato, sul piano politico, economico e sociale, spazi di dimensioni differenziate. Dovranno quindi venir considerate varie scale mettendo in relazione i fenomeni della vita quotidiana (micro) con l'organizzazione socio-territoriale (macro).

Ciò dovrebbe condurre gli studenti ad acquisire gli strumenti dell'analisi spaziale (localizzazione, distribuzione, diffusione, scala, modello, ecc.) e a riflettere sulla necessità di gestire correttamente il nostro rapporto con lo spazio geografico (pianificazione del territorio).

Il passaggio, specie nel modulo finale, da una geografia delle aree ad una geografia dei flussi, permetterà di collegarsi con il corso del quarto anno.

Principali contenuti

- Introduzione: lo spazio «vissuto e percepito»
- Lo spazio «fluido» delle società nomadi pastorali
- Lo spazio «strutturato» delle società agricole
- Lo spazio «urbanizzato»: dalle società preindustriali a quelle industriali
- Lo spazio «in rete» del mondo contemporaneo

stituisce la *problematica culturale e delle rappresentazioni*. Questa permette di collegare la geografia alle strutture antropologiche delle società umane.

La riflessione sugli obiettivi

All'interno della riforma federale di maturità, ogni disciplina ha dovuto precisare i suoi principali obiettivi. Si trattava di rispondere all'interrogativo: cosa devono acquisire gli studenti alla fine del loro percorso formati-

- riconoscere le diverse temporalità che agiscono su natura e società e intervengono nella formazione degli spazi, individuare i mutamenti strutturali di spazi e società;
- ipotizzare, davanti a un problema, scenari diversi attraverso i modelli che la disciplina è in grado di fornire;
- evidenziare gli impatti su gruppi e individui come pure gli impatti ambientali degli interventi sul territorio (costi geografici);

un secondo che si interroga sulle strutture, sull'organizzazione e sulle modalità della riflessione. Questo secondo modello, che abbiamo deciso di adottare, si avvicina a ciò che alcuni autori, tra cui il già citato Morin⁷, definiscono con il termine di pensiero complesso.

Conseguentemente a queste prese di posizione è stato allora precisato un certo numero di concetti di base, definiti *concetti integratori* in quanto organizzatori della complessità della conoscenza.

Nei nostri programmi⁸ l'acquisizione operativa di concetti viene privilegiata rispetto ai contenuti. Come vedremo, questi ultimi dovranno servire quale illustrazione di problematiche, temi e concetti.

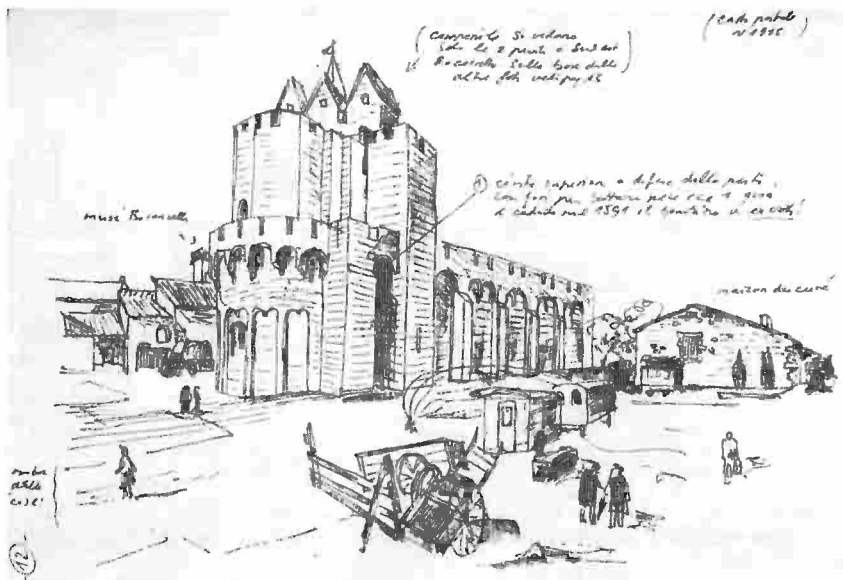
La proposta di costruire i programmi di geografia su questa base non è nuova ed è ad esempio stata adottata in Svizzera romanda⁹ e dall'*Association des écoles internationales*.

Il concetto, rappresentazione mentale astratta, si colloca a un livello di astrazione elevato e prende significato all'interno di un quadro generale e di una problematica. Orientare l'attenzione sui concetti permette di riflettere sulle modalità di costruzione della conoscenza disciplinare e sulla sua trasposizione didattica. Quindi, funzionalmente alle problematiche illustrate precedentemente, abbiamo considerato un certo numero di concetti integratori (più di una trentina).

Si tratta rispettivamente dei concetti di:

- ambiente, paesaggio, territorio, risorse, impatto ambientale, bisogni, sistema, relazione, rischio, crisi, distanza, spazio prodotto, polarizzazione, diffusione, rete, gerarchia, squilibrio, accessibilità, regionalizzazione, segregazione;
- disuguaglianza, dominazione, frontiera, conflitto, regolazione, globalizzazione, interdipendenza, sistema-mondo, appartenenza identitaria;
- cultura, valori, acculturazione, rappresentazione sociale, cambiamento sociale.

Dal punto di vista della pratica didattica, questo apparato concettuale si precisa e si fa più complesso man mano che il percorso di apprendimento progredisce. Ciò significa che un medesimo concetto, nel corso dell'insegnamento, sarà certamente ripreso in più occasioni.



Les Sainte Marie de la Mer. Camargue, chiesa / fortezza, ripresa da foto in bianco/nero del 1915, esposta in un albergo a Les Saintes-Maries. Per l'analisi è comparabile sia a un ex voto 600esco, esposto dentro alla chiesa sia alla foto della situazione attuale luogo di pellegrinaggio dei Rom e di centro turistico.

vo? E in particolare: quali sono gli obiettivi specifici dell'insegnamento della geografia? Secondo le indicazioni della pedagogia questi possono venir distinti in *saper-fare e saper-essere*. Sul *saper-essere* ci siamo già brevemente soffermati; per quanto riguarda il *saper-fare*, l'accento è stato messo sulle seguenti competenze:

- evidenziare il sistema di relazioni che le collettività intrattengono con il territorio, la natura e le risorse;
- riconoscere l'esistenza di una molteplicità di spazi (ad es. assoluto, relativo, immaginario, percepito, ecc.) e considerare i diversi tipi di distanza (distanza-costo, distanza-tempo, distanza percepita, ecc);
- inventoriare e comprendere gli assetti passati e presenti del territorio;

- esplicitare ruolo, intenzionalità e obiettivi di attori sociali nella produzione degli spazi geografici;
 - esplicitare le diverse rappresentazioni sociali e valorizzare la dimensione dello spazio vissuto;
 - utilizzare metodi e strumenti dell'analisi geografica, attuare l'analisi comparativa, saper costruire, utilizzare e criticare modelli;
 - legare locale a globale, utilizzare il concetto di scala;
 - utilizzare l'analisi sistemica.
- Occorreva, a questo punto, organizzare i contenuti dell'insegnamento.

I concetti integratori

I percorsi della conoscenza possono essere ricondotti essenzialmente a due modelli: un primo che enumera le conoscenze e poi ne fa una sintesi,

Quarto anno: «Luoghi e regioni in un mondo globale. Prospettive per il XXI secolo»

Obiettivi

Il programma del quarto anno viene svolto cercando stretti legami all'interno dell'area «scienze umane» con il corso di storia e di introduzione all'economia e al diritto sotto la denominazione generale «Il Mondo contemporaneo e le sue origini storiche». Esso prevede di affrontare le principali tematiche relative all'organizzazione del mondo attuale e di esaminare i problemi più acuti che caratterizzano le diverse aree del nostro pianeta, avvicinando l'allievo alla comprensione di questi fenomeni e alla percezione della loro complessità.

Le crescenti interazioni tra le diverse aree del mondo (rese possibili dall'eccezionale evoluzione delle tecniche di trasporto di persone e di merci e di trasmissione delle informazioni) e le forti spinte omogeneizzatrici che questa evoluzione comporta, si trovano confrontate con le diversità economiche, sociali e culturali del mondo. Simultaneamente tutto ciò genera processi di integrazione e forme di rigetto di quella che viene percepita come una minaccia alla propria identità.

All'evoluzione tecnica viene attribuita la responsabilità dello scardinamento del patto sociale che aveva caratterizzato gli stati dell'Occidente nel secondo dopoguerra. La crescente espansione delle reti e dei flussi, non più ostacolata dai confini nazionali, contribuisce indubbiamente a rendere più difficile e problematica la gestione da parte dello Stato delle aree racchiuse entro precise frontiere. L'insieme di questi fenomeni genera reazioni di inquietudine in larghi strati sociali che si manifestano sotto forma di ripiegamenti identitari, di manifestazioni di ostilità più o meno diffusa verso le popolazioni di recente immigrazione o di scontri cruenti tra gruppi etnici.

Una risposta a questi problemi è data dai tentativi di regolazione internazionale e di creazione di spazi istituzionali sovranazionali, più vasti e meglio in grado di definire regole interne autonome, che rispondano alle esigenze di benessere delle popolazioni e non solo agli imperativi dell'economia e della pura crescita economica.

In conclusione si tenterà di delineare i nuovi possibili scenari per il pianeta, esercizio attraverso il quale si invita l'allievo a pensare – con la necessaria modestia e prudenza – un progetto per un futuro che integri un complesso di valori individuali e collettivi.

Principali contenuti

- Il sistema mondo: un quadro introduttivo
- Le regioni dello spazio mondo
- Luoghi e identità
- Potere e spazio geografico
- Le zone d'ombra: crisi, conflitti, contraddizioni
- Prospettive per il XXI secolo

Corso a opzione

L'«opzione complementare» completa il percorso obbligatorio, permette di sviluppare delle tematiche specifiche, può maggiormente avere caratteri di geografia applicata o di ricerca sul terreno. Vengono suggerite ai docenti due possibilità di percorso: una prima legata alla trattazione di tematiche riguardanti le scienze della terra e inerenti ai rischi ambientali, seguita dalla problematica delle «politiche per l'ambiente»; una seconda caratterizzata dalla trattazione delle problematiche della geografia culturale e dell'etnologia, o della geografia storica.

I due percorsi possono essere caratterizzati dall'uso degli strumenti della geografia applicata quali la cartografia automatica, l'analisi della fotografia aerea e satellitare, i metodi statistici e quantitativi, l'inchiesta sul terreno, ecc.

I percorsi didattici

Come si articola oggi l'insegnamento della geografia nei licei del Canton Ticino? Esso è presente quale corso obbligatorio, in tre dei quattro anni dell'insegnamento liceale. Alla fine del percorso un esame di maturità in scienze umane (gestito dai docenti di geografia e dai docenti di storia) sanziona la conclusione della formazione. Agli studenti è poi offerta la possibilità di iscriversi a un corso a opzione della durata di due anni (terzo e quarto) di carattere più specifico e a un lavoro di maturità della durata di due semestri.

La base teorica presentata trova applicazione in un percorso didattico all'interno del quale, come detto, i contenuti non sono stati organizzati sulla base dei riferimenti spaziali bensì piuttosto sulla base di tematiche e della mobilitazione di un apparato concettuale. I riferimenti spaziali e le esemplificazioni potranno quindi essere diversificati e scelti liberamente dal docente in funzione della sua esperienza, degli interessi degli studenti e dei suoi.

Paolo Crivelli, Claudio Ferrata

¹⁾ Questo articolo riprende nelle grandi linee la relazione tenuta da Paolo Crivelli e Claudio Ferrata al Convegno.

²⁾ Costituito, oltre che dagli autori di questo articolo, da P. Beretta, D. Lafranchi, M. Vali; hanno partecipato ai lavori A. Bagutti e M. Tognola.

³⁾ Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, Piano quadro degli studi per le Scuole svizzere di maturità, Berna, 1994.

⁴⁾ E. Dardel, (a cura di C. Copeta), *L'uomo e la Terra. Natura della realtà geografica*, Milano, 1986 (ed. or. *L'homme et la Terre. La nature de la réalité géographique*, Paris, 1952).

⁵⁾ E. Morin, *Terra-Patria*, Milano, 1994.

⁶⁾ Cl. Raffestin, *Foucault aurait-il pu révolutionner la géographie?*, in: «Au risque de Foucault», Centre G. Pompidou-Centre M. Foucault, Paris, 1997.

⁷⁾ Per una riforma dell'insegnamento che tenga conto di questi elementi si veda il saggio di E. Morin, *La tête bien faite. Repenser la réforme, réformer la pensée*, Paris, 1999.

⁸⁾ Un approccio analogo è poi stato adottato con l'intento di creare dei ponti e un linguaggio comune tra le discipline dell'area «scienze umane» dove, per ogni biennio di insegnamento, è stata creata una «tavola di concetti comuni».

⁹⁾ P. Varcher, *Faire de la géographie à l'école. Finalités et objectifs. Rapport d'expertise*, Genève, 1996.